

→ **Per il giudice** del capoluogo lombardo è legittima l'esclusione dei delegati della Cgil

→ **Alla Magneti Marelli** vietata la riunione: «Le ore a disposizione già usate da Fim e Uilm»

Milano, la Fiat vince contro la Fiom E a Bologna impedisce l'assemblea

A differenza del tribunale di Bologna, quello di Milano ha respinto il ricorso Fiom contro l'esclusione dai siti Fiat. E alla Magneti Marelli, nonostante il verdetto favorevole, alla Fiom viene negata l'assemblea.

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA

Magneti Marelli di Bologna (gruppo Fiat) impedisce alla Fiom di indire assemblee sindacali in fabbrica nonostante sia stata condannata recentemente dal giudice del lavoro per comportamento antisindacale. Le tute blu bolognesi della Cgil non hanno neanche fatto in tempo ad esultare per essere rientrate in

un'azienda del Lingotto (ieri avevano ripreso possesso della saletta sindacale da cui erano stati estromessi a gennaio) che subito è arrivata la mossa della Fiat motivata dal fatto che le dieci ore annuali garantite dallo Statuto dei lavoratori per assemblee retribuite erano state già interamente prenotate da Fim e Uilm.

Un'azione «di una gravità inaudita» la definisce il segretario bolognese Bruno Papignani che accusa le due sigle confederali di connivenza con i disegni di Marchionne mirati, a suo dire, a tenere gli iscritti di Landini fuori dal gruppo automobilistico torinese che intanto continua a perdere clamorosamente quote di mercato.

Papignani si appella anche al Presidente della Repubblica Giorgio Napo-

litano «Deve dire qualcosa, sono un cittadino che deve lavorare e la Fiat me lo impedisce, vorrei mi fosse consentito di fare il sindacalista» è la sua sollecitazione al Capo dello Stato mentre annuncia che potrebbe presentarsi con i carabinieri ai cancelli di Magneti Marelli giovedì prossimo, data fissata per l'assemblea prima della retromarcia, per far rispettare la sentenza.

L'ARTICOLO 19

Intanto, a corroborare la posizione di chi richiede un intervento legislativo che faccia chiarezza sull'interpretazione autentica dell'art.19 dello Statuto dei Lavoratori, ieri al Tribunale di Milano il giudice del lavoro Rossano Taraborrelli ha decretato in modo

diametralmente opposto al suo collega bolognese sulla stessa questione sollevata dagli avvocati di Landini. Ovvero, è legittimo escludere un sindacato dalla fabbrica solo perché non condivide un contratto firmato dalle altre organizzazioni? Secondo il magistrato milanese, che ha respinto il ricorso per comportamento antisindacale presentato contro la Sirio, società del gruppo Fiat che gestisce la sicurezza industriale, la risposta è sì. Secondo Taraborrelli, infatti, «la norma di cui all'articolo 19 è chiarissima ed inequivoca»: consente l'attribuzione dei diritti sindacali previsti nel Titolo Terzo dello Statuto solo «in costanza di stipula di contratti applicati in azienda», in altre parole solo ai sindacati firmatari. Una norma, sottolinea il giudice, «che ha superato ogni vaglio di costituzionalità e che non si comprende perché non sia stata impugnata quando invece ha colpito altre sigle».

Il Lingotto

**«Grande soddisfazione
Il giudice di Milano ci
dà ragione su art.19»**

«Non ci sembra che questo decreto abbia motivazioni robuste e con ogni probabilità faremo opposizione», commenta l'avvocato Alberto Piccinini che fa parte del collegio difensivo della Fiom-Cgil e aggiunge: «Avevamo messo in conto che non tutti i giudici avrebbero condiviso le tesi del giudice di Bologna, adesso studieremo bene le carte e decideremo il da farsi». Esulta ovviamente il Lingotto per questa singola vittoria in una battaglia che si annuncia lunga (sono 61 i ricorsi simili presentati in tutta Italia). «La Fiat accoglie con grande soddisfazione la pronuncia del giudice di Milano che sostiene la corretta interpretazione dell'articolo 19 in contrasto con coloro che sono orientati a interpretazioni palesemente contrarie alla norma e quindi illegittime», scrive il Lingotto. ♦



Foto di Franco Silvi/Ansa

Benzina, truffa a Roma: scoperti distributori manomessi

Una frode ai danni dell'erario e degli automobilisti, attraverso la manomissione di pistole e colonnine di erogazione di carburante in alcuni impianti di distribuzione stradale, è stata scoperta dai finanziari del comando pro-

vinciale di Roma, che hanno denunciato otto persone, sequestrato settantaquattro colonnine e pistole erogatrici accertando la vendita «in nero» di oltre 110.000 litri fra benzina e gasolio.